

Le periferie del cuore **Tappa a Colognola**

# Il rione agreste rivive nell'ostello

A San Sisto in Agris l'antica casa colonica trasformata in una struttura d'accoglienza low cost  
Lungo la via sarà piantato un filare di gelsi. Laboratori con gli studenti sul valore della Terra

**FAUSTA MORANDI**

Lungo il tracciato dell'antica via San Sisto correrà un filare di gelsi: un omaggio alla storia agreste di Colognola. Non solo: dopo Pasqua, coinvolgendo i ragazzi dell'oratorio (e grazie anche a un contributo della Fondazione della Comunità bergamasca) nell'area in cui oggi sorgono anche diversi capannoni verrà piantumato un frutteto: «Un piccolo simbolo della natura che riconquista il paesaggio», lo interpreta il parroco, don Francesco Poli.

È stata proprio la parrocchia, con un investimento importante sostenuto in parte da un cofinanziamento regionale, a promuovere la rinascita dell'antico complesso di San Sisto in Agris: la pieve è stata appena restaurata, e a fianco, nella ottocentesca casa colonica, è aperto da pochi mesi un bel-ostello da 39 posti.

Un recupero del passato, per guardare avanti: «Oggi viaggiare è parte della nostra vita - riflette don Francesco -. L'ostello ci permette anche di interrogarci su cosa significhi essere una comunità aperta». L'idea è infatti che questo non resti un luogo chiuso in se stesso, ma che si metta in rete con le strutture e le proposte già presenti nel quartiere: l'oratorio, il cineteatro, le attività sportive.

E se lo sguardo è sul futuro, la struttura, decollando pian piano, diventa anche un'occasione di occupazione per i giovani: la prima ad aver cominciato a lavorare qui è Corinna Manzolini, 24 anni. Si presenta già alle 7 del mattino, e quando occorre an-

che un po' prima, per preparare le colazioni. «Poi sistemo e prendo le prenotazioni», racconta. Al pomeriggio, via a studiare: è iscritta alla facoltà di Lingue all'Università di Bergamo. Presto ad affiancarla arriverà un'altra ragazza. A dare una mano con le piccole attività di supporto (dal taglio dell'erba ai lavoretti di manutenzione), in questa fase di avvio, c'è poi un gruppo di una decina di volontari, mentre gli «Amici di Colognola» hanno contribuito con la posa della statua della Maternità, della fontana, e di un ulivo secolare che accoglie i visitatori all'arrivo.

*Don Poli:  
«Occasione  
per vivere il  
valore di una  
comunità  
aperta»*

In questi mesi di rodaggio, tra gli ospiti già si annoverano viaggiatori per lavoro, semplici turisti, giovani sportivi e artisti arrivati qui per iniziative del teatro o del circolo Mayr-Donizetti. Ma c'è anche chi cerca un alloggio temporaneo in un momento difficile: «Abbiamo avuto persone che si sono rivolte a noi avendo dei malati in ospedale - spiegano dalla struttura -. Oltre ad aver collaborato con una onlus, la "Home" di Verdello, che dà supporto alle persone trapiantate».

Ma le porte non sono aperte solo a chi viene da lontano: «L'intenzione è di promuovere qui a San Sisto in Agris delle attività per il quartiere, per i ragazzi, facendone un luogo di incontro di giovani provenienti da vari luoghi», spiega il parroco. Qualcosa già si muove: «Abbiamo tenuto dei laboratori con gli alunni delle medie, sul tema della Terra».

Ad attirare interesse, in que-



Il cortile interno dell'ostello realizzato nella vecchia casa colonica FOTO FRAU



Il parroco don Francesco Poli



Il complesso di San Sisto in Agris con la chiesa e l'ostello

sto luogo carico di storia, è anche l'antica chiesetta, prima parrocchiale di Colognola. Molti chiedono di visitarla, e man mano si sta cercando di garantirne l'apertura in diverse occasioni. Un'antica tradizione recuperata è per esempio quella di Sant'Antonio abate, a gennaio, con la benedizione del sale e degli animali. «Poi stiamo progettando l'utilizzo durante l'anno della chiesa - conclude don Poli - legandolo in particolare ai momenti mariani e alle "seconde feste" dell'anno liturgico (Santo Stefano, il Lunedì dell'Angelo), oltre ai "Cenacoli della Parola" durante la Quaresima». Un aiuto a riscoprire questo luogo di storia e spiritualità, aprendolo al mondo. ■

## LA FAMIGLIA SANTINELLI

### L'ultima fattoria custode del passato Il nonno era il «re» della bachicoltura

**S**ono i dettagli, a volte, a raccontare meglio la storia: «Alcuni mezzadri, per tenere al caldo i bachi, li custodivano anche in camera da letto». Per la lavorazione della seta, poi, c'era la filanda di Comun Nuovo. Pieramabile Santinelli e la ricordabene, quella Colognola il cui tesoro erano i filari di gelsi («qui intorno era tutto pieno») e la bachicoltura. Suo nonno Amabile, che fu anche sindaco ai tempi in cui il quartiere era un paese, venne pure premiato nel 1941 per la raccolta dei bozzoli. Oggi quel riconosci-



Angelo e Pieramabile Santinelli nella loro fattoria di Colognola

mento campeggia incorniciato tra fotografie e ricordi nell'azienda agricola che Pieramabile, che adesso ha 83 anni, avviò nel 1968 nelle campagne di Colognola. «Dopo la guerra, i mezzadri che avevano sempre lavorato la terra qui intorno - noi ne avevamo diciotto - cominciarono pian piano a spostarsi verso l'industria. Così a un certo punto ho deciso di mettere in piedi io la mia azienda, per continuare l'attività agricola». L'impresa oggi, gestita dal figlio Angelo (che è anche veterinario) è ancora operativa, con 30 ettari di campi in cui crescono mais, orzo e foraggi. Nelle stalle, dalle vacche da latte delle origini si è passati a un'ottantina di bovini di razza piemontese, allevati per la carne. Angelo, che è partito nel '98 portando qui sei manze, conosce i suoi animali per nome: gli ultimi arrivati sono i vitelli Zorro, Zare e Zebra, perché «i nati di ogni anno sono distinti da una lettera dell'alfabeto». La fattoria pro-

muove anche attività didattiche, dall'asilo alle scuole superiori. E nella sua storia si legge in filigrana l'evoluzione del quartiere: le attività legate alle campagne, un tempo economia principale di Colognola, oggi si contano sulle dita di una mano. E la terra coltivata ha lasciato spazio alla città: «Lo vede quel capanno? Mio nonno andava a caccia dove oggi passa l'autostrada», sorride il signor Pieramabile. A «rosicchiare» progressivamente gli appezzamenti sono stati vari interventi infrastrutturali ed edilizi: l'arrivo della A4, e poi della sua quarta corsia, la recente bretella verso Stezzano, e prima ancora i terreni espropriati per realizzare case popolari. Ma l'azienda al limite dei campi è riuscita a proteggere e a proiettare verso il futuro un po' di quella storia, fatta di amore per la terra. ■

F. Mor.